COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 10 Giugno

Da disperazione e dolore nascono semi di speranza per garantire nuova vita

Comiso. Un successo l'iniziativa di beneficenza Stasera servo io voluta e creata da One day at time-Aps e dall'associazione Aifvs

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Grande successo per l'iniziativa di beneficenza "Stasera servo io" svoltasi a Villa Orchidea ed organizzata dalla One day at time-Aps Giovanni Lo Magno e dall'Associazione italiana familiari vittime della strada. «Una collaborazione importante - ha detto la mamma di Giovanni Lo Magno - perché in fondo parliamo sempre di vita. Una collaborazione nata per caso, ma che ha prodotto un grande beneficio. Collaborare è sempre la scelta migliore. Vuol dire unire le forze per raggiungere degli obiettivi».

Con lo slogan "Tutti insieme per la vita", le due associazioni hanno intrattenuto il pubblico con alcuni momenti di spettacolo a cura dei maestri Nunzio Gambini e Marilyn Monreale (cui è stata affidata anche la direzione artistica dell'evento). Fra gli ospiti anche il piccolo Giuseppe Di Menza, reduce da The Voice Kids. Santina Boni ha poi recitato alcuni testi e due ragazze della One Day at time, Aurora Muscia e Lisa Burrafato, hanno letto delle poesie e un testo scritto dalla stessa Aurora. Alessandra Rosano, che ha fatto lo stesso percorso di Giovanni, ha cantato per la ricerca e per dare voce alla speranza. Presente anche il Teatro Danza del maestro Davide Massaro i cui allievi hanno eseguito due assoli.

Ad esibirsi anche due musicisti, i maestri Valentino Guastella e Roberto Schembri. A presentare la serata la giornalista Giada Giaquinta. Nel corso della manifestazione, poi, si è svolto un collegamento con l'istituto ortopedico Rizzoli di Bologna. Da qui è intervenuto il dottore Costantino Errani che ha parlato dell'importanza della ricerca complimentandosi con gli organizzatori per l'iniziativa. Il ricavato della serata sarà distribuito fra il Rizzoli di Bologna (per la parte relativa alla One day at time) al fine di contribuire alla ricerca sui tumori ossei e a finanziare progetti di sensibilizzazione ai rischi della strada ed altri progetti per l'anno scolastico 2024/2025 (per quanto riguarda la parte relativa all'Associazione italiana familiari vittime della strada).

«È incredibile - ha commentato l'assessore Dante Di Trapani, del Comune di Comiso - come dal dolore più profondo che le famiglie possano vivere continuino a generarsi, talvolta, infinite occasioni per donare amore e speranza. E per rimettere, dunque, in circolo la vita, più forte del buio e della disperazione».

L'Aifvs nasce nel 1998 in Italia. Nella provincia di Ragusa viene inaugurata la prima sede, a Comiso, nel 2008. La stessa è ospitata nell'area dell'aeroporto di Comiso dove è stato realizzato anche il Parco della sicurezza stradale e dove ha sede anche una delegazione della Nazionale calcio vittime della strada. Entrambe sono presiedute da Biagio Lisa. In Italia sono presenti circa 100 sezioni che rappresentano tutto il territorio. Lo scorso aprile è stato inaugurato il primo villaggio di sicurezza stradale pubblico all'interno dell'Ente Fiera di Vittoria.

La "One day at time" (un giorno alla volta) prende il nome dal motto amato e seguito dal giovane Giovanni Lo Magno, strappato alla vita troppo presto da un raro tumore. L'associazione si occupa di volontariato nei reparti di oncologia pediatrica e organizza numerose iniziative non solo per raccogliere i fondi necessari all'acquisto di doni di vario tipo da offrire a chi ne ha bisogno, ma anche per supportare le famiglie che vivono il dramma della malattia dei giovani figli o sostenere i ragazzi che, diversamente, non potrebbero vivere esperienze sportive e culturali. Familiari ed amici sono il cuore della One day at time, che è molto attiva anche la nella sua opera di sensibilizzazione ai tumori rari infantili.

Tra le iniziative, ricordiamo l'acquisto di un casco per la realtà virtuale, dotato di uno speciale programma, che sta aiutando i pazienti del reparto di Oncoematologia pediatrica del Policlinico di Catania.

COMISO

Un abito sartoriale del XIX sec. donato dall'istituto Carducci al Mudeco dell'antico castello

Progetto. Sono stati gli studenti della sezione artistica a confezionare questa realizzazione molto apprezzata

ANTONELLO LAURETTA

RAGUSA. Un abito sartoriale in stile ottocentesco è stato realizzato dagli studenti della "Sezione artistica" del liceo Carducci di Comiso ad indirizzo design del tessuto e della moda e donato al museo del costume (Mudeco) del castello di Donnafugata. La consegna presso la sala Bianca. All'evento, è seguita una sfilata con gli altri abiti realizzati dagli studenti del "Carducci", ispirati al XIX secolo, ripensati e attualizzati. È stata la dirigente scolastica Maria Giovanna Lauretta a consegnare l'abito al direttore del Mudeco Giuseppe Nuccio Iacono.

Entrambi hanno poi sottoscritto il verbale di consegna che così recita: «... si consegna al direttore del museo del costume di Donnafugata un abito ispirato alla metà dell'Ottocento realizzato con maestria artigianale e creatività innovativa. Questa donazione rappresenta non solo il frutto di un intenso percorso didattico-culturale ma anche un simbolo di inclusività e accessibilità dal momento che l'abito diverrà elemento tattile per non vedenti rispettando una visione di comunicazione museale. In segno di apprezzamento per questa preziosa collaborazione il direttore del museo del costume accoglie con gioia questa straordinaria opera frutto della passione e dell'impegno dei giovani studenti».

Per i saluti istituzionali sono intervenuti il prefetto di Ragusa Giuseppe Ranieri, il questore Vincenzo Trombadore, i quali hanno evidenziato il felice connubio tra scuola e museo, il sindaco di Ragusa Giuseppe Cassì, il vicedirettore dell'Usr Sicilia Marco Anello, il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari che ha ricordato d'essere una docente del Carducci, il presidente di Assoluce Carlo Urbinati. La dirigente Lauretta, nel suo intervento, ha ricordato come il progetto sia stato avviato dalla docente Tullia Giardina prematuramente scomparsa, mentre Iacono ha posto l'accento sull'importanza dell'arte vissuta da parte dei giovani. Gli studenti, infatti, prima di confezionare gli abiti hanno condotto ricerche specifiche sulla storia del costume e della moda. Ha condotto la serata il giornalista Massimiliano Casto.



BASKET MASCHILE

Le vecchie glorie della pallacanestro comisana luccicano nella notte delle stelle



ANTONELLO LAURETTA

COMISO. L'All star game «La notte delle stelle Olympia» atto conclusivo della prima stagione di basket Oversize ideata e organizzata a Comiso da Francesco Amato e Alessandro D'Iapico, sotto l'egida dell'Olympia. In un clima di commosso amarcord, sono tornati a calcare il paquet del Paladavolos alcuni degli atleti che hanno fatto la storia della società cestistica comisana che l'anno prossimo festeggerà i quarant'anni dalla fondazione.

Con molto piacere e non poca nostalgia, si sono rivisti all'opera Giacomo Braida, Enrico Cassì, Stefano Schininà, Riccardo Corbi, Giorgio Brugaletta, Davide Ceccato, Carlo Vaccino, Sandro Iacono, Salvo Taormina, Saro Lo Monaco, Peppe D'Iapico, Massimiliano Farruggio, Antonello Strano, Salvo Urso, Mario Pozzo, Gino Vaccaro, Roberto Criscione, Gino Dinicola, Michelangelo Dimartino.

Un affettuoso ricordo per Maurizio Ferrara, prematuramente scomparso. In panchina i primi allenatori dell'Olympia, ossia Totò Spataro, Alberto Re e Riccardo Cantone che ha centrato due promozioni fino alla B2. Nell'occasione consegnato un riconoscimento sportivo a Giacomo Braida, uno degli uomini simbolo dell'Olympia degli anni '90, per il contributo in campo agonistico dato alla pallacanestro comisana. A consegnare la targa il sindaco Maria Rita Schembari, presenti l'assessore allo Sport Giovanni Assenza, il presidente del Consiglio comunale Manuela Pepi, il presidente onorario dell'Olympia Vincenzo Amato e il presidente Roberto Biscotto.

Protagonisti. Da sinistra Giacomo Braida con Vincenzo Amato. Nella foto a destra, tutti i protagonisti della notte delle stelle.

Oversize league, ecco tutti i premiati a conclusione della prima stagione



COMISO. Nel corso dell'All star game si sono svolte le premiazioni ufficiali della prima stagione dell'Oversize League. Il torneo è stato vinto dalla squadra 76ers, che ha chiuso con sedici vittorie su altrettante partite giocate ed è stata composta da Luca Dibennardo, Ignazio Strada, Mario Pozzo, Alessandro D'Iapico, Fabio Sallemi, Giuseppe Barone, Francesco Amato, Gaetano Nuzzarello, Marco Rosano, Davide Gaglio, Raffaele Barone e Francesco Cinquerrui. Seconda classificata Olympia 1980 con 22 punti, terza per differenza canestri la Seventy7. Il miglior quintetto risulta formato da Francesco Amato, Giuseppe D'Iapico, Mario Pozzo, Alessandro Bellassai, Massimiliano Farruggio. I tre migliori realizzatori sono stati nell'ordine Francesco Amato (491), Massimiliano Farruggio (301), Daniele Spataro (263).

A. L.

Meloni supera il test e Schlein cresce Fi e Lega al fotofinish, in calo il M5S

Gli exit poll. FdI resta primo partito. Avs sopra la soglia del 4%, in bilico Renzi e Calenda

PAOLO DALLORSO

ROMA. Nessuno scossone. Ma conferme e qualche sorpresa. I primi exit poll sulle elezioni europee consegnano una fotografia che, se confermata, vede Giorgia Meloni che aveva collocato l'asticella al 26%, come alle politiche del 2022, confermare Fdi primo partito con una forchetta - fornita dagli exit poll Opinio Italia per la Rai - tra il 26 e il 30% (tra il 27 e il 31% secondo Swg per La7). Cresce il Pd targato Elly Schlein, che questa volta corre in solitaria senza Carlo Calenda né Matteo Renzi (più voti e più seggi per lei) guadagnando tra i 2 e i 6 punti rispetto alle ultime politiche (il range per lei è tra il 21 e il 25%).

E finisce in sostanziale parità, ma con possibile "remuntada" azzurra, il derby di maggioranza tra Antonio Tajani (Forza Italia) e Matteo Salvini (Lega): gli exit poll vedono Fi tra l'8.5 e il 10.5% e la Lega tra l'8 e il 10%. Da valutare l'impatto dell'all in giocato da Salvini su Vannacci (valutato dall'inizio due punti percentuali nel computo finale e forse ancora più pesante nelle urne).

Sotto le aspettative, nonostante una capillare campagna elettorale e un deciso schieramento sul fronte pacifista - che con due guerre in corso aiuta a decidere chi sta con chi - il Movimento 5 stelle che scende dal 15,43% delle politiche 2022 (17,06% alle europee) ad una percentuale compresa tra il 10 e il 14%.

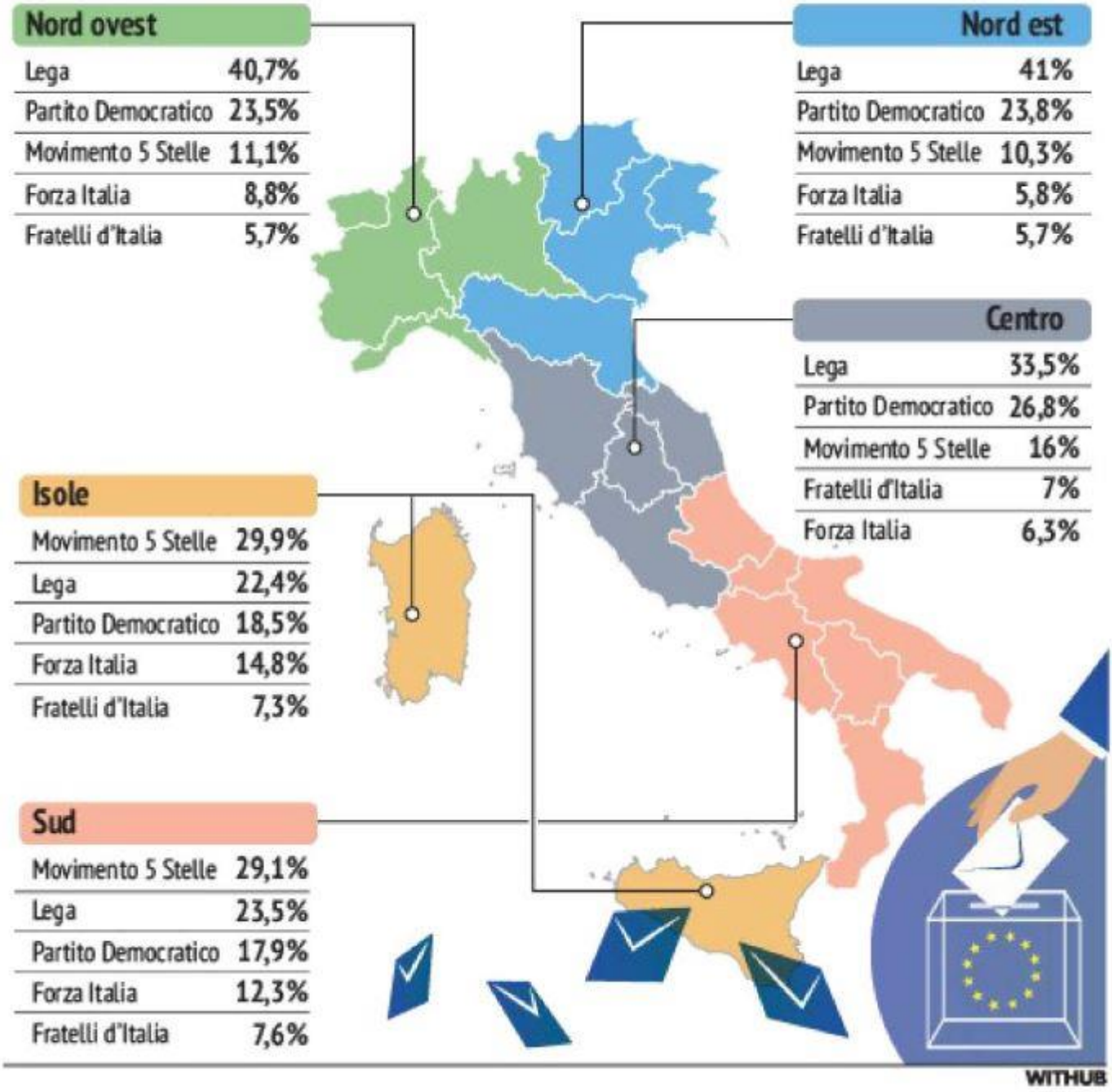
Avs, con il jolly Ilaria Salis supera agilmente la soglia di sbarramento con una forchetta di voti tra il 5 e il 7%, mentre l'altro derby, quello tra Calenda e Renzi (insieme alle politiche avevano ottenuto un rispettabile 7.8%) vede i due a rischio esclusione con l'ex premier - con la lista Stati Uniti d'Europa assieme a Emma Bonino- tra il 3.5 e il 5.5% e Azione tra il 3 e il 5%.

Salta agli occhi, ancora una volta, il dato sull'astensionismo che segna un nuovo record negativo. Secondo le ultime rilevazioni disponibili un italiano su due, anzi, meno, si è recato alle urne contro il 54,5% del 2019 e il 57,22% delle europee 2014.

In attesa dei risultati finali, interessante sarà capire quanto le forchette dei vari partiti si andranno a toccare. Tra Schlein e Meloni, ad esempio il range alto della democrat (25%) sfiora quello basso della premier (26%). Le forze politiche principali, i cui leader si sono spesi direttamente anche candidandosi, vedono nel voto per l'Europarlamento il primo importante test dopo le ultime elezioni nazionali. Per Fratelli d'Italia, traino della maggioranza, l'importante è tenere e dunque non scendere al di sotto del risultato del 2022 e dai primi exit poll la missione sembra essere compiuta. Poi, ogni punto percentuale in più conta come oro per sostenere la futura azione di governo e la battaglia cruciale sulle riforme. Ai fini della governabilità, FdI, oltre che guardarsi allo specchio, presta molta attenzione al risultato complessivo della coalizione: se alla fine la somma degli addendi sarà più o meno invariata, sarà considerato un disco verde. Diversa la situazione di Lega e FI, che, vicinissimi alle politiche, ora si contendono il secondo posto nella maggioranza. In ballo, salvo stacchi sostanziosi, non ci sarebbero rimpasti veri e propri, ma un peso maggiore nell'azione di governo. Al netto delle dichiarazioni di Tajani (sempre conciliante con gli alleati), portare Forza Italia a diventare il secondo partito della coalizione sarebbe considerata una grande vittoria anche della sua leadership. Di contro, per Salvini (che, in ogni caso, ha preannunciato il congresso leghista entro l'anno) retrocedere sarebbe un problema, soprattutto se, nonostante la carta Vannacci, si andasse sotto il risultato delle politiche.

Nell'opposizione, la gara non è meno agguerrita: tra Pd e M5s che si contendono i voti e la guida dell'area progressista; e tra Stati Uniti d'Europa e Azione che si sfidano sul terreno centrista. Giuseppe Conte, tra i pochi insieme a Salvini a non essersi candidato personalmente, punta in particolare sui favori del Movimento 5 stelle al Sud, con la grande incognita dell'astensionismo. È stato proprio lo spettro del non voto il grande timore per l'ex premier, e le preoccupazioni sono state confermate dai dati sull'affluenza.

I RISULTATI PER CIRCOSCRIZIONE NEL 2019



Il traino delle amministrative non basta a ridurre l'astensionismo

Crollo dell'affluenza. La maglia nera alla circoscrizione insulare, Sicilia lontana dal 50%

MARCO MAFFETTONE

ROMA. Affluenza a picco, con la soglia del 50% sfiorata ma non raggiunta - alla chiusura dei seggi ha votato oltre il 49% degli aventi diritto, quando ancora mancano i dati relativi a quasi 20mila sezioni - e l'astensionismo primo partito italiano. Evocato da tutti gli schieramenti politici nel corso della campagna elettorale, lo spettro di un vistoso calo di votanti alle urne si è palesato fin dal primissimo dato delle 23 di sabato. Un trend confermato anche nella seconda giornata di voto e alla chiusura dei seggi, con dati arrivati con grande lentezza. Un nuovo record negativo di affluenza, dopo il 54,5% del 2019.

Sono dunque sempre meno gli italiani che vanno a votare per il rinnovo del Parlamento Europeo, mentre sembra "reggere" ancora l'elettorato chiamato ad esprimere la preferenza per le amministrative, sia per l'elezione di sindaci - si è votato in quasi 3.700 comuni di cui 7 capoluoghi di regione - sia per l'elezione del presidente e del consiglio regionale, in questo caso del Piemonte, come già nel 2019. Proprio in Piemonte si è avuta un'affluenza del 56,37% (era stata 63,22) mentre alle comunali ha votato il 62,72% (67,90%).

Ad eccezione del 2004, quando il dato definitivo fu del 73% e superò il 70,8% del 1999, l'affluenza per le europee ha visto un costante e progressivo vistoso calo. Nel 2014 votò, alla chiusura dei seggi, il 57,22% degli aventi diritto mentre nel 2019, quando si votò solo di domenica, alle urne andò il 54,5%. In quella circostanza si andò alle urne anche per le regionali in Piemonte e in 3.800 comuni.

Analizzando il dato nelle circoscrizioni, le regioni più virtuose sono l'Umbria e l'Emilia Romagna, mentre il fanalino di coda è la Sardegna e la Sicilia resta lontana dal 50%.

Complessivamente la circoscrizione con il maggior numero di persone che si sono recate alle urne è quella Nord Occidentale, che comprende Liguria, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta che supera ampiamente il 50% dei votanti; questa soglia viene superata anche dalla circoscrizione Nord Orientale e da quella Centrale mentre la maglia nera spetta alla circoscrizione Meridionale e Insulare (Sicilia e Sardegna) che non raggiungono il 50% dei votanti.

Il voto per il nuovo parlamento di Strasburgo ha viaggiato in parallelo, per circa 17 milioni di italiani, con quello per le amministrative. L'affluenza in questo caso è stata più alta, segno che il voto per il territorio resta primario rispetto a quello europeo. Non sono poi mancati casi particolari, come quello di Cerreto di Spoleto dove già alle 12 di domenica aveva già votato oltre il 51% degli aventi diritto.

Le operazioni di voto sono proseguite senza particolari difficoltà. In provincia di Napoli una donna di 24 anni è stata denunciata dai carabinieri per abbandono di seggio senza legittimo motivo. Impiegata come scrutatrice in un seggio di Qualiano, la donna ha lasciato il suo posto nella serata di sabato. Non è più tornata e ha inizialmente fornito giustificazioni senza fondamento, poi ha ammesso di non voler tornare perché la paga da scrutatrice era troppo bassa.

In 4 centri molisani e in 4 sardi, sindaci "eletti" a urne aperte, così anche in Calabria in 8 comuni, 5 in Liguria e 46 della bergamasca: dove c'era un solo candidato e dove è necessario raggiungere il quorum del 40% dei votanti per dare validità alla consultazione, l'elezione è stata praticamente già certa per i primi cittadini con la rilevazione dell'affluenza alle 19.

COSÌ L'AFFLUENZA NELLE NOVE PROVINCE

Questi i dati dell'affluenza in Sicilia (1.957 su 5.304 sezioni) alle 23 secondo quanto comunicato dal Viminale. Il dato complessivo parziale è del 36,49 (37,88 nelle precedenti consultazioni europee svoltesi su due giornate), con il seguente dettaglio nelle singole province: Agrigento (105 su 510) 36,82; Caltanissetta (77 su 289) 43,26; Catania (537 su 1.126) 37,25; Enna (150 su 225) 34,72; Messina (400 su 776) 41,07; Palermo (399 su 1.186) 35,75; Ragusa (64 su 310) 28,06; Siracusa (116 su 422) 33,27; Trapani (109 su 460) 32,24.

"Maremoto" dell'onda sovranista ma von der Leyen resta a galla

Voto spartiacque. La maggioranza filo Ue regge ma alla presidente uscente servono sponde

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. L'onda sovranista, stando alle prime proiezioni, travolge Emmanuel Macron e Olaf Scholz, colora di nero l'Austria e segna punti ovunque ma non sfonda al Parlamento Ue, dove la cosiddetta maggioranza Ursula, composta dai partiti filo-europeisti, regge con 398 seggi sui 720 totali.

Le europee seppelliscono il governo transalpino (nuove elezioni già a fine giugno) e avranno conseguenze imprevedibili anche nelle politiche comunitarie. Il voto certifica l'ascesa delle ali estreme ma, allo stesso tempo, premia i Popolari che si stagliano come primo gruppo. Lieve la perdita dei Socialisti, netto invece il calo dei liberali e dei Verdi, che pagano le disastrose performance dei macroniani in Francia e dei Grune in Germania (dove l'Afd scavalca clamorosamente i socialdemocratici al secondo posto).

Ursula von der Leyen, Spitzenkandidat del Ppe, resta favorita per presiedere la Commissione europea. L'ex ministra della Difesa tedesca ha atteso le prime stime dell'Eurocamera nel quartier generale del Ppe, attorniata dai dirigenti del partito. «Il popolo ha punito gli estremisti di destra e di sinistra, abbiamo vinto le Europee», ha esultato von der Leyen. Ma ora, per lei, cominceranno i giorni più caldi, quelli dei negoziati per la maggioranza che, probabilmente il 18 luglio, sarà chiamata a votarla. Affidarsi all'asse europeista Ppe-SD-Renew per von der Leyen resta rischiosissimo. I franchi tiratori, secondo le previsioni interne dei Popolari, potrebbero rappresentare il 15% dei voti teoricamente favorevoli. Ad Ursula serve una sponda. E, di fronte ai risultati di ieri sera, probabilmente non sarà rappresentata né da Fratelli d'Italia né da altre delegazioni del gruppo Ecr. Il Ppe, pressato dai Socialisti e dai liberali, ha deciso infatti di esplorare la strada che porta al dialogo con i Verdi, considerati di certo più digeribili dagli alleati filo-Ue. Il gruppo dei Greens non è un interlocutore facile: di certo vorrà delle garanzie sul Green Deal, di certo chiederà una netta demarcazione con il gruppo le destre Ue. «La premier Meloni non è né pro-Europa, né pro-democrazia», ha avvertito il candidato leader Bas Eickhout.

Sulla futura maggioranza c'è poi il grande rebus dei non iscritti. In totale il gruppo dovrebbe contare 102 eurodeputati, un'enormità. Nessuno di loro ha voglia di restare in un limbo svantaggioso sia come potere d'influenza parlamentare sia in termini di budget economico. Nel gruppo ci sono partiti dell'estrema destra come Afd - appena esclusa dal gruppo Id ma in odore di rientro, senza però il gaffeur negazionista Maximilian Krah - o gli orbaniani di Fidesz. Ci sono formazioni che dovrebbero invece essere inglobate dai Popolari, come il partito olandese degli agricoltori o la coalizione dell'opposizione ungherese guidata da Peter Magyar. E ci sono delegazioni come quella del M5S o degli slovacchi di Smer, che potrebbero formare un gruppo ex novo. Resta, inoltre, all'orizzonte l'ipotesi che Ecr e Id si uniscano in un solo grande gruppo. Di certo la destra e l'estrema destra avranno in Giorgia Meloni e Marine Le Pen i due punti di riferimento.

Da un punto di vista numerico, le proiezioni hanno assegnato 181 seggi al Ppe (4 in più), 135 ai Socialisti (5 in meno), 82 eurodeputati a Renew (-20), 71 ai Conservatori e Riformisti (2 in più), 62 seggi a Identità e Democrazia (3 in più, senza contare la folta delegazione di Afd), 53 ai Verdi (19 in meno) e 34 a The Left (3 in meno rispetto all'Eurocamera uscente).

Adesso a Bruxelles si navigherà a vista verso le scelte dei 27 Paesi membri e dell'Eurocamera sui top job comunitari. Al momento lo schema dovrebbe prevedere la Commissione al Ppe, il Consiglio europeo ai Socialisti, l'Alto Rappresentante ai Liberali, con Roberta Metsola teoricamente favorita per la presidenza dell'Eurocamera.